Omelia di domenica 14 dicembre 2025

Santa Messa delle ore 10:00 – Messa di bambini del catechismo

In questa grande *sala* di attesa che si chiama Avvento, ancora una volta ci fa compagnia la figura di Giovanni Battista, che poi ritroveremo nella prossima *sala* che si chiama "tempo di Natale". Infatti, poi tornerà a trovarci domenica 11 gennaio, per chiudere le porte della *sala* di Natale e aprire quelle della *sala* seguente.

Mentre la scorsa domenica Giovanni era circondato da tante persone che andavano da lui, predicava, gridava, alzava la voce, rimproverava, sembrava essere l'uomo più coraggioso del mondo...; ora invece è solo, in carcere, in silenzio, e appena sussurra una richiesta che non sembra stare bene sulle sue labbra: la richiesta del dubbio!
Manda i suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei proprio tu?», la nostra attesa è finita o dobbiamo aspettare ancora? Ed è una richiesta insolita fatta da lui. Perché Giovanni conosceva Gesù, erano cugini; sua mamma Elisabetta gli aveva certamente parlato di lui; lo aveva battezzato, aveva indicato ai discepoli Gesù come l'Agnello di Dio, aveva detto loro che dovevano seguire lui; perché ora ha dei dubbi?
Alcuni tentano di addolcire questa paura, questo dubbio di Giovanni, dicendo che lui vuole solo che i discepoli capiscano e vadano da Gesù, ma io non ce lo vedo a usare queste strategie; mi sembra più verosimile l'umanità di Giovanni.
È in carcere, sa che non ne uscirà se non da morto, e ha bisogno di sapere se la sua vita e la sua morte hanno avuto un senso. "Quando un uomo vede vicina la sua fine ha bisogno di sapere che la sua vita è servita a qualcosa", diceva Marco Aurelio. In mezzo alle prove, il dubbio viene sempre, forse è proprio la tentazione più forte, perché non vedi davanti a te, non sai cosa accadrà domani, perché sai che tu domani non ci sarai. E tutto sembra oscuro.
Fino a quel momento Giovanni mi era simpatico perché vestiva male come me e perché non aveva paura di nessuno, per tutti aveva la parola adatta; ora mi è ancora più simpatico perché come tutti noi mostra dei dubbi e delle paure.
E proprio perché il più delle volte la paura e il dubbio sono un inganno, sono inconsistenti, non si basano su fatti concreti ma su pensieri, sono frutto dei nostri vuoti interiori, delle ferite che ci portiamo dentro..., allora Gesù risponde con i fatti e con la lingua che Giovanni conosceva meglio: «*Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete*», non ciò che pensate, ma ciò che è

reale e che è davanti a voi; e la lingua delle profezie è quella che Giovanni capisce meglio di tutte.

Nel vangelo di Matteo Giovanni Battista non parlerà più; e non sappiamo cosa avrà detto ai discepoli che sono tornati da lui a riferire; ma forse non avrà detto nulla perché c'era solo da ascoltare e da capire che tutto aveva un senso e non c'era più motivo di avere alcun dubbio.

Mi piace Giovanni, perché non è il supereroe dei fumetti, ma un uomo con le sue prove e le sue fatiche, e anche lui ha bisogno di convertirsi, di pulire la sua idea di Dio, quella che tante volte anche noi purtroppo abbiamo in testa, quella di un Dio pronto a fare piazza pulita dei cattivi per lasciare in vita solo i buoni; con la non trascurabile differenza che però vorremmo essere noi a decidere chi è buono e chi non lo è.

Il Gesù, che ci prepariamo ad accogliere nel Natale, non è Uno che punisce i cattivi e premia i buoni, ma è Uno che, grazie ai buoni, è pronto a perdonare anche ai cattivi. E forse, anche noi, come Giovanni, dovremmo chiederci se è questo il Natale che vogliamo.

Se Giovanni si chiede "sei tu colui che deve venire?", noi dobbiamo chiederci "è lui quello che vogliamo?"; perché è lecito avere dei dubbi: quante volte ci sembra di vedere che i cattivi stanno tanto bene mentre noi fatichiamo per il bene.

Il problema non è avere dei dubbi o delle paure, ma sapere dove cercare le risposte, ed essere pronti ad ascoltare quello che Gesù ha da dirci e da insegnarci.

Don Mauro Guida